

IL COMMENTO

di Cesare Mirabelli

Cartabia, maturità delle istituzioni

Della avvenuta elezione di Marta Cartabia alla Presidenza della Corte costituzionale è probabile che venga attribuito particolare rilievo alla circostanza che, per la prima volta, una donna è stata chiamata a ricoprire questa carica. Non c'è dubbio che si amplia, giustamente, l'ambito delle istituzioni nelle quali si afferma la presenza femminile.

a pagina IX

IL COMMENTO

di Cesare Mirabelli

Cartabia alla Consulta segno di maturità delle istituzioni

Della avvenuta elezione di Marta Cartabia alla Presidenza della Corte costituzionale è probabile che venga attribuito particolare rilievo alla circostanza che, per la prima volta, una donna è stata chiamata a ricoprire questa carica. Non c'è dubbio che si amplia, giustamente, l'ambito delle istituzioni nelle quali si afferma la presenza femminile. Solo pochi giorni fa un'altra donna, Gabriella Palmieri Sandulli, si è solennemente insediata nella carica di Avvocato generale dello Stato.

Eppure non è questo aspetto, che potrebbe apparire legato alla questione femminile ed alle "quote rosa", ad essere il più rilevante. Difatti non si è trattato di garantire l'eguaglianza sostanziale, che la costituzione impone senza distinzione di sesso, riservando percorsi che riequilibrino condizioni storicamente e socialmente di svantaggio per le donne. È entrata in gioco, piuttosto, l'eguaglianza nella espressione della espressione della professionalità indipendentemente dal sesso. Segno di una maturità del Paese e delle sue istituzioni che, in un contesto di ritenuto scoraggiamento segnalato dal CENSIS nel rapporto sulla situazione sociale, val la pena di sottolineare.

Nella elezione di Marta Cartabia ricorrono almeno due aspetti da segnalare. Il primo, di carattere istituzionale, mostra la funzionalità della Corte costituzionale, che non solo esercita con efficacia il ruolo di garante dei diritti fondamentali e del rispetto della costituzione da parte dei poteri

dello Stato, ma manifesta anche l'efficienza nella attuazione del modello organizzativo istituzionale. Da pochi giorni è cessato il mandato del suo Presidente Giorgio Lattanzi e appena l'altro ieri è stato sostituito

nel ruolo di Giudice da Stefano Petitti, eletto dalla Corte di cassazione. Il giorno dopo la elezione della Presidente Cartabia. Una continuità senza vuoti o fratture, che fa bene alle istituzioni. Una unità di intenti nella scelta fatta, pur in presenza nella stessa Corte di altri giuristi di indubbio prestigio, ampiamente apprezzati, che hanno offerto e continueranno ad offrire un decisivo contributo alla giurisprudenza costituzionale, nella forte collegialità che caratterizza questo istituto.

Il secondo aspetto da sottolineare, di carattere individuale, ma non privo di rilievo istituzionale, è costituito dalla personalità della professoressa Cartabia. Nel panorama scientifico ed accademico



co internazionale sono poche le presenze femminili di pari rilievo. La cultura costituzionalistica italiana, alla quale Marta Cartabia naturalmente appartiene, è di grande prestigio. A questa fondamentale radice si aggiunge una apertura internazionale, particolarmente con gli studi e l'attività di ricerca in università degli Stati Uniti, e la frequentazione, come visiting professor delle principali università europee e statunitensi. Non ne dobbiamo tracciare la carriera accademica, gli impegni culturali, le pubblicazioni, per poter affermare che si la scelta della Corte rispecchia una professionalità da tutti riconosciuta, costruita con passione e impegno nel tempo. Con una nota, forse questa sì al femminile, la capacità di coniugare la vita familiare, di moglie e madre di tre figli, con la ricerca, il ruolo accademico e istituzionale. Questo un incoraggiamento per le donne: è possibile integrare e rendere reciprocamente compatibili questi ruoli. È un bene per donne, è un bene per la società.